

È tempo di riprogettare i piani dell'offerta formativa per il triennio 2019-2022

Ptof: la carta d'identità delle scuole

Essenziale nella progettazione educativa e didattica

DI MAURO COLAFATO

Con l'anno scolastico appena avviato si porta a conclusione, presso tutte le scuole del nostro sistema nazionale di istruzione, il primo ciclo del piano triennale dell'offerta formativa riferito al periodo 2016/19.

Un documento fondamentale: il piano in questione è la carta di identità attraverso cui le istituzioni scolastiche si presentano alle famiglie e al territorio, delineando le rispettive scelte educative, formative, curricolari, didattiche, organizzative nonché le conseguenti modalità di attuazione.

La legge 107/2015 stabilisce che il piano triennale dell'offerta formativa è da predisporre entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento e, pertanto, le

istituzioni scolastiche già in queste prime fasi di avvio dell'anno scolastico hanno il compito di riprogettare i rispettivi piani riferiti al nuovo triennio 2019/22.

**Gli adempimenti prope-
deutici** sono in capo ai dirigenti scolastici, i quali - a norma di legge - pianificano l'offerta formativa promuovendo i dovuti rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti nel territorio; l'obiettivo è la concreta rilevazione delle istanze provenienti dalle diverse espressioni territoriali.

Dopo la lettura dei bisogni del contesto i dirigenti scolastici predispongono, ai fini dell'elaborazione del piano triennale dell'offerta formativa da parte del collegio dei docenti, un documento che nella prassi, anche per effetto delle molteplici contraddizioni che hanno contrassegnato

l'approvazione della legge 107/15, si pone impropriamente come un «atto di indirizzo» concernente tanto le attività scolastiche, quanto le scelte di gestione e amministrazione.

Il collegio dei docenti, recepiti gli intendimenti del dirigente scolastico, agisce nella consapevolezza che il piano triennale dell'offerta formativa definisce la progettazione educativa e didattica, che è al centro dell'azione della comunità educante.

I contenuti da pianificare sono numerosi e riguardano sia la progettazione curricolare, sia quella extracurricolare ed educativa: l'attuazione dei principi di pari opportunità e prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni; le azioni coerenti con le finalità, i principi e gli strumenti previsti nel piano nazionale per la scuola di-

gitale; il fabbisogno dell'organico dell'autonomia e del personale amministrativo, tecnico e ausiliario; l'introduzione di insegnamenti opzionali nel secondo biennio e nel quinto anno delle scuole secondarie di secondo grado; il fabbisogno di infrastrutture e di attrezzature materiali; la programmazione delle attività formative rivolte al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario.

Il piano di miglioramento scaturito a seguito dell'autovalutazione, è parte integrante del piano dell'offerta formativa-documento triennale, annualmente rivedibile.

Il piano triennale dell'offerta formativa è chiamato a sviluppare ulteriori indirizzi connessi alle azioni previste dal piano per l'educazione alla sostenibilità; alle attività inerenti la promozione della cultura umanistica; agli adempimenti sull'inclusione

scolastica degli studenti con disabilità, con particolare riferimento al piano per l'inclusione; alla valutazione degli apprendimenti, alla certificazione delle competenze, allo svolgimento degli esami di Stato conclusivi; alla partecipazione ai percorsi sperimentali quadriennali di istruzione secondaria di secondo grado.

Ulteriore campo di intervento del collegio dei docenti è la ridefinizione delle competenze chiave per l'apprendimento permanente, riferite alla Raccomandazione del Consiglio dell'Ue del 22 maggio 2018.

L'elaborazione del piano triennale dell'offerta formativa si dimostra dunque un processo complesso, da realizzare effettuando scelte che diano la giusta identità alla scuola.

approfondimenti su questo tema nella scheda online sul sito Uil Scuola [www.uilscuola.it]

CON LA COMUNICAZIONE DELLE RISORSE LE CONTRATTAZIONI ENTRANO NEL VIVO

La parola passa alle Rsu

DI ANTONELLO LACCHEI

In questi giorni, ogni scuola riceverà la comunicazione personalizzata sulla casella istituzionale che consentirà di avviare i contratti di scuola. Il 28 settembre, il Miur ha inviato una nota (la n. 19270) con la quale le istituzioni scolastiche hanno ricevuto una comunicazione con l'ammontare complessivo delle risorse finanziarie per il funzionamento amministrativo e didattico e delle altre voci relative a tutto l'anno scolastico.

Ora si possono avviare le contrattazioni di scuola e le programmazioni delle attività. La conoscenza di questa nota da parte della Rsu è la base per aprire il confronto su tutte le materie che riguardano il personale, le risorse a disposizione e le attività da programmare. Insomma la conoscenza dei contenuti della nota sono un elemento preliminare al contratto, per questo la Rsu deve esserne a conoscenza. Non si tratta solo delle somme del contratto ma di tutte quelle che interesseranno la vita della scuola nel nuovo anno scolastico, dal funzionamento all'alternanza scuola lavoro, tutte risorse che meritano una attenta programmazione e che incidono sulla vita della scuola e del personale interessato.

Da quest'anno, inoltre, le somme relative agli istituti contrattuali previsti all'articolo 40 verranno assegnate su di un unico piano gestionale. È il risultato della semplificazione introdotta dal nuovo contratto. Tra queste quelle relative a:

- a) fondo per l'istituzione scolastica;
- b) ore eccedenti per la pratica sportiva;

c) funzioni strumentali al piano dell'offerta formativa;

d) incarichi specifici del personale Ata;

e) progetti relativi alle aree a rischio, a forte processo migratorio e contro l'emarginazione scolastica;

f) ore eccedenti per la sostituzione dei colleghi assenti.

g) risorse a favore della valorizzazione del personale docente;

h) risorse di cui all'art. 1, comma 592 della legge n. 205 del dicembre 2017, sempre, a favore della valorizzazione del personale docente

Come previsto dal contratto integrativo per garantire l'utilizzo integrale delle risorse del Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (Mof) e le eventuali risorse finanziarie rimaste non distribuite esse sono ripartite per singola istituzione scolastica e finalizzate a incrementare la quota spettante di Fondo d'istituto (Fis).

Resta ferma la possibilità per la singola istituzione scolastica di definire con la contrattazione integrativa di istituto la ripartizione delle eventuali risorse non utilizzate nell'anno scolastico 2018-2019, anche per le finalità diverse da quelle originarie ai sensi dell'articolo 40 del contratto scuola.

Nei contratti di scuola non si tratterà solo di risorse economiche. Il tema del diritto alla disconnessione e quello sulla flessibilità oraria degli Ata in relazione alla conciliazione tra vita lavorativa ed obblighi di servizio sono tutte opportunità per rendere il lavoro ed il servizio rispondenti alle sfide che la comunità educante e la società richiede al personale della scuola che è pronto a raccogliere nella consapevolezza della infungibilità delle sue funzioni e del ruolo che la Costituzione gli affida, quello di trasformare gli alunni in cittadini.

Un ruolo centrale nelle scuole

Fruizione di un albo. Le Rsu hanno diritto a fruire di un Albo (diverso da quello delle organizzazioni sindacali) in tutte le sedi della scuola (non solo nella sede centrale) per affiggere materiale attinente la propria attività.

Per ottenere l'Albo, la Rsu invia una richiesta scritta al dirigente, indicando anche il luogo della possibile collocazione, che deve essere facilmente accessibile a tutto il personale. L'utilizzo dell'Albo e la responsabilità di quanto viene affisso spetta esclusivamente alla Rsu nel suo insieme, non ai singoli componenti che, in mancanza di accordo, decidono a maggioranza.

Sui contenuti delle comunicazioni e dei documenti esposti, il dirigente non esercita un controllo preventivo, né può far rimuovere il materiale affisso; se ritiene che esso sia in contrasto con le disposizioni di legge, può invitare la Rsu a rimuoverlo dall'Albo, oppure può informare l'autorità giudiziaria.

Utilizzazione gratuita di un locale della scuola

Nelle scuole con più di 200 dipendenti, la Rsu ha diritto all'uso permanente e gratuito di un locale e della indispensabile attrezzatura per uso ufficio. Nelle scuole con meno di 200 dipendenti, l'uso permanente del locale è previsto solo se c'è la disponibilità. In caso contrario la Rsu utilizza, di volta in volta, un locale temporaneamente libero da attività didattiche. La richiesta di utilizzo va indirizzata per iscritto al dirigente, indicando anche il locale eventualmente individuato. L'uso del locale va regolamentato nel contratto di istituto (per gli aspetti che attengono all'accesso in orario di chiusura della scuola, alla responsabilità per eventuali danni prodotti, all'assicurazione, all'ingresso di persone estranee alla scuola ecc.).

La Rsu può chiedere anche l'utilizzazione - o l'acquisto - di un armadio e di quanto è indispensabile per svolgere la propria attività

La Rsu ha il diritto di accedere a internet, di usare la posta elettronica, di collegarsi con i siti sindacali, di ricevere comunicazioni e documenti. Le modalità e gli orari di utilizzo della rete informatica della scuola vanno contrattati con il dirigente, insieme alla garanzia che la posta in arrivo venga tempestivamente consegnata; a questo proposito, per evitare disguidi e «dimenticanze», sarebbe opportuno utilizzare una apposita cassetta per la posta in cui vengono «imbucate» tutte le comunicazioni dirette alla Rsu, comprese quelle pervenute per via telematica.